



Silvio alla prova del voto

MARCELLO SORGI

Della candidatura di Berlusconi, il giorno dopo, si è capito che è meno estemporanea di quel che poteva sembrare. Lo ha confermato Salvini in una dichiarazione in cui dice che c'è ancora una settimana per trattare: ma a partire dal fatto che Draghi resti alla guida del governo e al Quirinale vada per la prima volta un Presidente di centrodestra. Con il nome di Berlusconi, in sostanza, i leader della coalizione hanno voluto reagire al lavoro del centrosinistra che puntava a portare il premier sul Colle, alla fine di una trattativa sterile che sarebbe stata portata avanti fino alla vigilia della prima seduta delle Camere riunite. Se adesso Letta e Conte – insieme o separatamente – convergono sull'ipotesi di un Capo dello Stato di centrodestra, bene: il negoziato può riaprirsi e Berlusconi potrebbe anche fare il gran gesto di ritirarsi a favore di un candidato della sua parte in grado di raccogliere più consensi. Altrimenti si andrà allo scontro.

Letta ha capito benissimo e non a caso, in apertura della Direzione allargata ai gruppi parlamentari, ha negato che il centrodestra ab-

bia un diritto di prelazione sul Colle. Se scontro dev'essere, scontro sia. Ma a questo punto il Pd deve decidere se preparare una candidatura alternativa, sulla quale coinvolgere uno schieramento il più largo possibile per andare al ballottaggio nella quarta votazione, come suggerisce Renzi, il solo che non ha mai dubitato che il Cavaliere si sarebbe fatto avanti. O aspettare che la candidatura Berlusconi sia battuta in aula, senza però prendere parte alla votazione. D'altra parte – è la versione dei più ottimisti – la coalizione di maggioranza relativa, a cui mancano solo una cinquantina di voti per centrare l'obiettivo (ma il computo dei franchi tiratori, si sa, è più complicato), non poteva aggirare l'ambizione del suo Fondatore. Se Salvini e Meloni gli avessero detto di no, come avevano provato a fare nei giorni precedenti, il centrodestra si sarebbe sciolto e i due leader di Lega e Fdi si sarebbero ritrovati a giocare di rimessa sull'ipotesi Draghi.

Ora occorre capire se Berlusconi alla vigilia rinuncerà. O se pretenderà la prova del voto, rischiando la sconfitta. A meno che, contro tutte le previsioni, Berlusconi non riesca davvero a farsi eleggere. —© RIPRODUZIONE RISERVATA

